

Estratto Verbale del Tavolo di Concertazione del 22 luglio 2004
Presidenza della Giunta Regionale – Sala Giunta

Ordine del giorno:

1. Conseguenze in Toscana della manovra finanziaria governativa;
2. Richiesta di partecipazione al Tavolo di Concertazione della Confederazione Italiana Dirigenti di Azienda.

Martini (Presidente Giunta Regionale)

Introduce la riunione sottolineando l'utilità dell'incontro per fare il punto sulle possibili ricadute, nella nostra regione, delle manovre finanziarie di assestamento o di correzione dei conti pubblici che sono in corso, sia sulle finanze degli enti pubblici sia dei sistemi produttivi e anche delle famiglie.

Fa osservare che la riunione non avrà un carattere esaustivo, dato che ogni giorno cambia lo scenario e la situazione non è ancora assestata, e che occorrerà tornare sull'argomento alla ripresa delle attività istituzionali.

Tuttavia, si sta delineando un quadro abbastanza chiaro per condurre una prima valutazione che ci consenta di tenere sotto osservazione queste questioni di fondamentale importanza per la salute della nostra economia, della società e delle nostre istituzioni e che hanno ripercussioni anche sulle grandi strategie che insieme abbiamo definito. Precisa, inoltre, che nulla di ciò che è stato definito nel Patto per lo Sviluppo è messo in discussione, sia negli obiettivi sia nelle volontà, anche se sarà più difficile e sarà richiesto uno sforzo maggiore.

Passa quindi la parola a S. Casini Benvenuti (IRPET) per l'illustrazione del documento socio-economico predisposto e consegnato per la riunione.

Casini Benvenuti (Irpel)

Fa osservare che, anche se ci sono piccoli segnali di ripresa, l'economia del paese sta ancora attraversando un periodo di difficoltà e il 2004 non sarà un anno esaltante (tutti collocano al 2005 l'anno della ripresa dell'economia). Pertanto, la manovra restrittiva di questi giorni, si inserisce in un clima complessivamente depresso e, quindi, può rallentare le prospettive di crescita.

Nel merito, le misure riguardano sostanzialmente tagli agli EE.LL. e alle imprese, in particolare a quelle del Mezzogiorno, e maggiori imposte. Sul nostro sistema economico queste impattano in due modi diversi: da un lato, con il taglio delle spese, fanno venir meno un pezzo di domanda al sistema economico; dall'altro, le maggiori imposte su alcune imprese, produrranno un aggravio dei costi che si tradurrà in un aumento dei prezzi e, quindi, minore competitività e minori vendite.

Passa, quindi, ad illustrare alcune stime sull'impatto della manovra in Toscana che, sommariamente, produrrà: meno 25 milioni di euro per il sostegno alle imprese; meno 60 milioni per la spesa corrente e meno 9 milioni di euro per gli investimenti. In più devono essere considerati gli aumenti delle imposte in alcuni comparti (banche e assicurazioni). Complessivamente, in virtù di questi effetti, avremo una riduzione del PIL in Toscana dello 0,12% che corrisponde a circa 116 milioni di euro l'anno. In termini di crescita, le stime fatte per il 2004 e il 2005 subiranno una leggera flessione. Ma la manovra finanziaria, più che per le sue dimensioni, preoccupa per le aspettative e per le incertezze che introduce nel quadro economico che, invece, ha bisogno di forti elementi di fiducia.

Montemagni (Assessore Regionale)

Mette in evidenza, in primo luogo, che il decreto legge rappresenta un fatto unilaterale sottratto ad ogni momento di concertazione con le Regioni e gli EE.LL. nonché con le parti sociali. Di fatto costituisce una sostanziale modifica del patto di stabilità e accentua pesantemente le restrizioni di bilancio quando ormai la gestione è oltre la metà dell'esercizio finanziario, con la conseguenza di rendere praticamente impossibile il conseguimento dei nuovi obiettivi entro la residua parte dell'anno.

Per questo le regioni e gli EE.LL., in modo unanime, hanno ritenuto inaccettabile il metodo e il merito della manovra correttiva del Governo. E stesso rilievo critico deve essere sostanzialmente confermato anche alla luce del maxi emendamento che, pur contenendo alcune disposizioni che attenuano i pesanti effetti del provvedimento, lascia pressoché invariato l'impianto complessivo.

Informa poi che, sulla base di una prima valutazione e con la prudenza necessaria, si è stimato che il decreto legge determini, nel suo complesso, minori risorse per la Toscana per un totale che va da un minimo di 220 ad un massimo di 316 milioni di euro.

Il decreto, aggiunge, indica precise categorie di spesa sulle quali dovrà essere effettuata una riduzione non indifferente; incide, quindi, pesantemente sulla capacità di intervento delle Regioni e degli EE.LL. e, dunque, sullo stesso principio di autonomia di entrata e di spesa affermato dalla Costituzione.

In particolare, fa osservare, il decreto impone l'obbligo, per il 2004, di contenere la spesa per l'acquisto di beni e servizi nella misura media sostenuta nel triennio 2001-2003 ridotta del 10%, con esclusione della spesa già impegnata alla data di entrata in vigore del decreto legge. E' stato calcolato che, per la regione Toscana, ciò significherà una minore capacità di spesa di circa 7 milioni di euro. Altre misure, poi, incideranno sul bilancio regionale condizionandone le politiche di intervento. Aggiunge, inoltre, che, sempre secondo nostre stime, si prevede una riduzione delle spese delle Province e dei Comuni toscani con più di 5.000 abitanti, quantificabile da un minimo di 82 ad un massimo di 156 milioni di euro e un impatto finanziario sui tagli nelle spese dei piccoli Comuni e delle Comunità Montane della Toscana, stimata in circa 3 milioni di euro.

Infine, ribadisce che tutte le Regioni, unitamente alle autonomie locali, avevano richiesto l'immediata apertura di un reale confronto con il Governo, sottolineando che, nell'ambito di una leale collaborazione, Regioni ed EE.LL. sono pronti a fare la loro parte, ma in una logica concertata e non subendo atti unilaterali.

Matulli (ANCI)

Mette in evidenza come il dato quantitativo, pur nelle dimensioni che è stato ricordato, è, sotto certi aspetti, meno rilevante rispetto al prevalere del dato qualitativo dell'operazione sull'attività degli EE.LL., fino a rendere gli stessi increduli rispetto a questo tipo di manovra.

Adottare la manovra con un decreto legge alla fine di Luglio, che stabilisce la individuazione delle voci di spesa e che interviene per i beni e i servizi, i cui impegnativi di spesa sono già stati abbondantemente assunti nella prima parte dell'anno, rischia di rendere impraticabile anche la fornitura di quei servizi che sono essenziali nella vita quotidiana e nelle relazioni sociali.

Una manovra finanziaria di questa portata non può non essere concertata, poiché tanto più è pesante quanto più necessita di essere esaminata e condivisa.

Informa, inoltre, sulla iniziativa che l'Anci ha promosso per la prossima settimana proprio a Firenze su questi aspetti. Ribadisce, infine, come questa manovra va ad inserirsi in una situazione della finanza locale che è e rimane assolutamente drammatica e che ha esaurito tutti i margini operativi possibili.

Sbandati (CISPEL)

Fa presente che il decreto prevede l'estensione dell'applicazione dei tagli anche alle aziende pubbliche controllate dagli EE.LL. Quindi, alle stime portate a questo tavolo, vanno ad aggiungersi, se non è stato fatto, anche quelle derivanti da questo comparto e sono dimensioni rilevanti sia sul piano quantitativo sia qualitativo.

Quello che sorprende, aggiunge, è che per la prima volta si sia immaginato una operazione di finanza pubblica che estenda la sua efficacia a società di capitale che sono regolamentate da tutt'altro tipo di normativa. E' un'operazione gravissima sulla quale la nostra Associazione si opporrà e proporrà la necessaria correzione. Nel caso emergesse da questo tavolo una posizione per attivare ipotesi emendative o correttive al decreto, conclude, chiede di tener presente, assieme agli altri, anche questo aspetto.

Salvadori (CISL)

Condivide, anche a nome di CGIL e UIL, le preoccupazioni espresse dal Presidente della Giunta e dagli altri intervenuti. Aggiunge un giudizio pesantemente negativo sull'iniziativa che il Governo ha assunto. Sembra il tentativo, semplicistico, di spostare i problemi da dove sono, e da dove potrebbero essere gestiti, alle amministrazioni locali; con l'aggravante che se dovesse risolversi con il voto di fiducia impedirebbe il confronto di tutti, parti sociali, istituzionali e anche chi ha il potere di legiferare.

Fa presente che, a questo quadro già pesante, è da aggiungere la volontà di porre il voto di fiducia anche sulla riforma previdenziale e, con il DPEF, si paventa una manovra finanziaria pesantissima e anche questa senza possibilità di confronto.

La preoccupazione, quindi, non è soltanto legata a questa manovra correttiva pesante e ingiusta, ma a un quadro molto più ampio che impedisce di avere una possibilità di sviluppo del nostro paese e di agganciarsi a quella ripresa che nel 2005 dovrebbe avviarsi. E' nostro timore, aggiunge, che i tagli che stanno arrivando sulle amministrazioni locali vadano a pesare sui servizi sociali.

Altro aspetto di forte preoccupazione è quello legato ai livelli occupazionali.

Ginanneschi (Confindustria)

Fa osservare che anche Confindustria sta valutando gli effetti della manovra economica sul sistema delle imprese, e le informazioni che in questa sede sono state portate aiuteranno a fare un quadro più preciso. Condivide le preoccupazioni che i tagli potranno avere sull'economia e che possono indurre a una riduzione della crescita.

Nei confronti di questa manovra l'Associazione ha espresso a livello nazionale ha espresso la propria preoccupazione, pur riconoscendo la necessità di interventi correttivi vista la situazione dei conti pubblici.

Nel particolare, per ciò che riguarda la nostra regione, la nostra preoccupazione va in direzione degli impegni che la Giunta Regionale ha già assunto affinché siano garantiti, come ad esempio il progetto pilota Moda che è attualmente in corso e che non vorremmo vedere messo in pericolo da questa situazione. Altra osservazione vale per il Fondo unico per le attività produttive, che riteniamo una spesa ancora legata a trasferimenti statali e, pertanto, da destinare alle imprese senza preoccupazioni di possibili tagli.

Ci auguriamo, ha concluso, che continui quella politica regionale di attenzione per il sistema produttivo perché dobbiamo traghettare l'economia toscana oltre la fine degli aiuti.

Cecchi (Ass.ni Ambientaliste)

Sottolinea che, se da parte di tutti c'è condivisione sugli effetti negativi della manovra finanziaria, sarebbe significativo e importante se dalla Toscana potesse emergere una valutazione comune.

Questa potrebbe tornare utile, alla ripresa dell'attività e quando avremo ulteriori elementi sulla manovra finanziaria, per valutare non tanto le ricadute negative sul Patto per lo Sviluppo, quanto piuttosto il modo con cui questo strumento potrà aiutarci a respingere gli effetti negativi e ad individuare strade e possibilità che ci consentano di affrontare al meglio la situazione.

Baronti (Ass.ni Ambientaliste)

Fa presente come la manovra finanziaria colpisca ulteriormente i piccoli comuni, che rappresentano il 72% del territorio. Da oltre un anno, inoltre, è ferma in Parlamento la legge (condivisa da tutte le forze politiche) sui piccoli comuni: è la dimostrazione di come le scelte del Governo non vadano incontro al sostegno di queste aree cosiddette "minori". Salutiamo, invece, con favore - ha aggiunto - la scelta della Regione Toscana di andare in controtendenza, con la recente approvazione della legge regionale di sostegno ai piccoli comuni.

La manovra, ha concluso, inciderà ulteriormente su quelle che sono le politiche ambientali, già penalizzate con le ultime leggi finanziarie mettendo a rischio, per ciò che attiene il nostro territorio, in modo particolare gli aspetti relativi al rischio idrogeologico.

Caponi (Confartigianato)

Ritiene utile questo confronto e condivide le preoccupazioni espresse negli interventi introduttivi. Auspica, inoltre, che si possa giungere ad un documento comune da inoltrare alle varie sedi decisionali e principalmente al Governo. Il quadro generale della finanza nazionale ci è utile per inquadrare complessivamente i problemi anche in rapporto a quanto abbiamo definito con il Patto per lo sviluppo, che rappresenta lo strumento che unifica e consente di operare in maniera unitaria, e sulle ricadute che ne possono conseguire sulle priorità e gli obiettivi che insieme ci siamo dati. L'analisi della situazione del settore artigiano, prosegue, continua a marcare forti segnali di crisi in tutti i comparti produttivi e in tutte le province e in particolare nelle aziende di piccolissime dimensione che lavorano per conto terzi.

Con il quadro che si va delineando, conclude, c'è la necessità di rilanciare gli strumenti che insieme abbiamo definito, valorizzandoli e mettendoli in condizione di esprimere i loro effetti.

Vannelli (CIA)

Condivide le preoccupazioni espresse e concorda sulla proposta di definire un'unica posizione di tutti i rappresentanti del tavolo. Sintetizza il quadro delle difficoltà del settore agricolo anche in rapporto ai cambiamenti al sistema dei finanziamenti pubblici e degli incentivi al settore.

Caruso (API)

Fa osservare che da tempo, ormai, ci troviamo nella condizione di dover discutere dei problemi dell'economia nazionale e toscana sempre dopo manovre del Governo non ovviamente concertate. Le aziende vivono già in una situazione di forte incertezza e la volontà di queste misure, seppur dettate da una situazione finanziaria difficile, prese senza

valutazioni condivise e con scelte e priorità concordate, rendono il quadro molto preoccupante anche sul fronte della tenuta occupazionale.

Siamo d'accordo, continua, nel far sentire la nostra voce anche con un documento del Tavolo di Concertazione. Auspica, infine, che le politiche e gli impegni presi dalla Regione, pur valutando l'impatto di queste manovre, vengano mantenuti.

Contri (Concooperative)

Concorda, a nome delle organizzazioni del movimento cooperativo, sulle perplessità e sulle preoccupazioni, già ampiamente espresse, della manovra in atto e sulle difficoltà che si verranno a creare alle amministrazioni pubbliche e, con gli inevitabili tagli ai servizi, anche a tutti i cittadini. Ciò comporterà anche maggiori difficoltà alle imprese cooperative che operano, appunto, nel settore dei servizi.

Picchi (Confcommercio)

Esprime forte preoccupazione anche per il settore delle imprese commerciali, in particolare per quelle piccole. Le difficoltà attuali impongono all'iniziativa regionale e a noi tutti uno sforzo nel determinare le priorità da seguire.

Baldi (CNA)

Denuncia una situazione molto pesante per il settore artigiano, con ripercussioni in termini occupazionali e in termini di coesione sociale nemmeno immaginabili. Si possono creare difficoltà tali da innescare atteggiamenti, addirittura, con forme di "disobbedienza civile", soprattutto da parte di chi si vede costretto ad attivare un mutuo per pagare le tasse su ciò che non ha guadagnato.

Chiede che venga predisposto un documento che rappresenti la reale fotografia della preoccupazione di tutto il Tavolo di Concertazione da sottoporre al Governo, alla Conferenza Stato-Regioni, alle Associazioni dei Comuni e delle Province e ovunque si ritenga utile.

Martini (Presidente Giunta Regionale)

Conferma l'impegno per un aggiornamento su questi temi alla ripresa dell'attività a Settembre.

Precisa che questa nostra valutazione non ha il senso di voler mettere le "mani avanti", stante la situazione, sugli impegni presi. Ribadisce, invero, che la volontà della Regione è di confermare tutti i piani e i programmi che insieme sono stati definiti.

Concorda con la proposta di predisporre e approvare un documento unitario della riunione odierna che potrebbe essere o una sorta di dichiarazione che faccia da conclusione a questa discussione, oppure una nota, un resoconto di tutte le parti sociali in quanto tali che, avendo partecipato al tavolo e incontrato le istituzioni, ritengono di dover puntualizzare nella loro autonomia la propria posizione.

Dopo una brevissima discussione, viene concordato che la Regione produrrà un resoconto della discussione odierna che possa essere inviato e rivisto da tutti entro la mattinata di domani.

Ginanneschi (Confindustria)

Precisa che la posizione di Confindustria, in questa fase, è quella di acquisire tutti gli elementi utili per formulare un giudizio. Fa osservare che quelli forniti oggi, molto utili, divergono tuttavia su alcune previsioni e che, comunque, il dettaglio della manovra del

Governo lo si apprende giorno per giorno. Pertanto, in questa fase non sono in grado di aderire ad un documento che assuma una decisione netta su questa questione.

Martini (Presidente Giunta Regionale)

Precisa che la proposta non è quella di un documento, in genere espressione di un giudizio politico, ma quella di un resoconto della discussione odierna che metta insieme i diversi punti di vista e fissi le convergenze che si sono registrate su alcune preoccupazioni. Ognuno, comunque, è ovviamente libero di aderire o meno.

Il secondo punto all'o.d.g. sarà trattato ad una prossima seduta del Tavolo.

La riunione termina alle ore 13.00

Firenze, 22 luglio 2004